

L'intervista

Salvini stoppa le polemiche
«Sulle liste scelte condivise»

Il leader della Lega, Matteo Salvini, spegne le polemiche sulle candidature in Veneto e parla di scelte condivise: «Mi prendo tutti i meriti ma anche le responsabilità. Ovviamente ho ascoltato le richieste del territorio».



Vanzan a pagina 2

LEADER Matteo Salvini

Le tensioni nella Lega Liste, Salvini: «Polemiche? In Veneto scelte condivise»

►«La responsabilità è mia. Ho suggerito e modificato Bene aver candidato tanti amministratori locali»

►«L'alleanza con il M5s? La escludo: su immigrazione e tasse la vediamo in modo completamente diverso»

«ZAIA? NON CANDIDARLO È STATA UNA SCELTA CONDIVISA ORA SI DEVE OCCUPARE DELL'AUTONOMIA DEL VENETO»

L'INTERVISTA

Onorevole Salvini, lei ha avviato la campagna elettorale ad Arezzo, davanti alla Banca Etruria. In Veneto troverà i truffati delle banche popolari. Lo sa che il segretario del Pd veneto, Alessandro Bisato, ha detto che la responsabilità di quello che è successo non è di Renzi, ma dei mancati controlli locali e dello stesso governatore Luca Zaia che plaudiva i vecchi gruppi dirigenti mentre questi riempivano le banche di crediti deteriorati?

«Quello delle banche è uno dei disastri del Governo. E come sanno anche i tombini, Zaia non solo non ha competenza in materia, ma fu il primo a fare denun-

ce. In Veneto la priorità è restituire i soldi. E noi abbiamo già detto dove e come: ci sono i 50 miliardi dell'Italia nel fondo salva banche bloccati a Bruxelles e una parte di quei soldi deve tornare in Italia per aiutare i risparmiatori italiani. E ovviamente Bankitalia deve tornare sotto il controllo pubblico perché è pagata per vigilare e non ha vigilato. Poi sul caso veneto, meglio tardi che mai, bisogna sequestrare anche i patrimoni privati di amministratori infedeli che si son fatti gli affari loro».

Avete presentato le liste e in Veneto c'è tensione per le scelte, dicono che il segretario Gianantonio Da Re ha deciso sentendo solo il presidente del partito Massimo Bitonci, che sono stati esclusi gli Zaia-boys come ai tempi di Flavio Tosi e che lei ha dato carta bianca al vice Lorenzo Fontana. Era conoscenza delle scelte?

«Ma certo, io mi prendo tutti i meriti ma anche le responsabilità. Ovviamente in Veneto, come

in Piemonte, Liguria e Puglia ho ascoltato le richieste del territorio. Ho guardato i curricula, ma è chiaro che la scelta del nome spetta al territorio. Io ho chiesto, suggerito, modificato».

Cosa ha modificato?

«Qualcosa, ma rimane per me. Avevo chiesto un buon numero di amministratori locali, e questo mi soddisfa pienamente perché anche in Veneto sono quasi tutti con esperienza amministrativa comunale. È chiaro che quando fai una lista c'è qualcuno che rimane fuori e ci resta male. Ma se vinciamo ci saranno le opportunità di valorizzare tante persone».

Non avete pensato di "sfruttare" Zaia candidandolo in Veneto?

«Luca? No, è troppo serio. Mi ha detto: ho iniziato il percorso per l'autonomia, devo trattare con il Governo soldi e competenze e quindi mi occupo solo di Veneto. Non candidarlo è stata una scel-

ta condivisa».

Dell'autonomia in questa campagna elettorale non si parla quasi più.

«Io ne parlo ovunque. L'abbiamo fatto mettere - perché non c'era inizialmente - nel programma comune del centrodestra, al punto 9. Nessuno potrà alzarsi, quando saremo al governo, e tergiversare sull'autonomia al Veneto. È scritto e firmato».

Il tema dell'immigrazione infiamma la politica. La presidente della Camera Luisa Bolchini l'accusa di fare sciacallaggio.

«Ma lo fa sempre. Quando io commento la strage islamica del Bataclan dicendo che bisogna fare più controlli, sono uno sciacallo. E quando commento una povera ragazza di 18 anni uccisa e fatta a pezzi e messa in una valigia, sono uno sciacallo. Forse il problema sono gli assassini, non Salvini».

Ha detto che, se vincerà le elezioni, l'immigrazione sarà nell'agenda del primo Consiglio dei ministri. Per decidere cosa?

«Innanzitutto bloccare gli sbarchi, dando indicazioni a tutte le nostre navi della Marina militare e della Guardia costiera di salvare le vite, ma di non fare sbarcare nessuno. E qua bisogna andare a ricontrattare con l'Europa il trattato che prevede che l'Italia sia punto di approdo di chiunque. E poi espellendo. L'anno scorso ne sono sbarcati 120mila e ne abbiamo espulsi 15mila. Io voglio invertire i numeri. Si può fare, basta volerlo».

Su questo c'è un accordo con gli alleati?

«Assolutamente sì, scritto nero su bianco. E avrò l'onore da presidente del Consiglio di occuparmi direttamente delle materie di sicurezza e immigrazione».

Davvero convinto di prendere un voto in più di Forza Italia?

«È il nostro obiettivo, è quello che sento girando per l'Italia».

Legge Fornero: voi volete cancellarla, Forza Italia correggerla.

«Forza Italia è più morbida, più vaga. Io invece ne ho fatto motivo di giustizia morale oltre che poli-

tica ed economica: restituire il diritto alla pensione e a essere nonni a milioni di italiani e soprattutto il diritto ai giovani di cominciare a lavorare. E quindi: 41 anni di contributi oppure quota 100 sommando età anagrafica e anni di contributi. Il programma, che Berlusconi ha firmato, parla di azzeramento della legge Fornero».

Ha sentito Berlusconi dopo il malessere che l'ha colpito?

«Personalmente no, quando una persona è affaticata e stanca non vado a rompere le scatole. Però mi hanno garantito, quelli che gli sono vicini, che è assolutamente tranquillo».

Esclude la grande alleanza con il M5s?

«La escludo categoricamente perché su due temi, immigrazione e tasse, la vediamo in maniera completamente diversa. Sull'immigrazione i Cinque stelle sono assolutamente a sinistra, votarono a favore dell'abolizione del reato di immigrazione clandestina. E sul tema tasse, loro parlano di distribuire un reddito a tutti per stare a casa, mentre io vorrei ridurre le tasse a chi lavora e dà lavoro».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA